

**Divisioni** ❖ MANCINI: COSÌ MUORIAMO NELLA CULLA

## La trincea socialista contro il Vassallum

di MARCO PALOMBI

«Noi socialisti dello Sdi siamo per il sindaco d'Italia, che garantisce sia la governabilità che il diritto di tribuna dei piccoli. Ma possiamo discutere di tutto, anche del sistema tedesco, tranne che della proposta Vassallo, che è una truffa». Giacomo Mancini, deputato della Rnp e coordinatore della Costituente socialista, sulla nuova legge elettorale ha idee chiarissime: «Se decidono di fare la legge truffa, il governo cade un attimo prima. Perché i piccoli partiti dovrebbero morire tra un anno? Allora meglio morire prima e votare con questa legge. Altro che tedesco o spagnolo, questo è il napoletano: un gioco delle tre carte per farci sparire». Il ragionamento del deputato calabrese d'altronde non fa una piega: il Partito socialista non è ancora nato e non può rischiare di essere ucciso subito ope legis. Intanto, dal primo novembre, è partito il tesseramento: niente sezioni, ci si può iscrivere via internet o con un bonifico. L'obiettivo è arrivare a centomila militanti (lo Sdi ne ha poco più di 70mila) per celebrare degnamente, a febbraio o marzo, il Congresso fondativo. Intanto il futuro Psi si gode i sondaggi (*Repubblica* lo dà al 3 per cento con un bacino del 7 per cento): «Intorno al nostro progetto c'è una percezione positiva - dice Mancini -

d'altronde vogliamo costruire quello che c'è già in tutta Europa: un grande partito socialista». E questo, possibilmente, evitando di perdersi in polemiche storiografiche (leggi Craxi): «Non siamo un'associazione di reduci, né un circolo di ex combattenti. Abbiamo qualche episodio non positivo in una storia gloriosa che difendiamo: detto questo, noi guardiamo al futuro». Il ruolo del Psi, secondo il ragionamento di Mancini, si articola attorno a due linee precise: da un lato «la difesa della laicità dello Stato a cui il Pd ha rinunciato», dall'altra «il tema del lavoro, su cui nel centrosinistra sono preponderanti le tesi conservatrici dell'estrema sinistra, che ad esempio considera Marco Biagi, un socialista, un nemico dei lavoratori. Noi, al contrario, rivendichiamo gli elementi positivi proposti da Biagi e diciamo che ora va completato il percorso con investimenti maggiori in ammortizzatori sociali, servizi per l'impiego, formazione». Socialisti, insomma, che guardano sorridendo alle fibrillazioni europee del Pd: «Noi sul Pse non abbiamo indecisioni. Queste tensioni, con Veltroni che va a Sofia dal Pse ma preoccupato, dimostra la pochezza politica e programmatica di quel partito: non è altro che la sommatoria della vecchia burocrazia del Pci con quella democristiana».

